

Tutto iniziò nel 1400, con le prime Feste per i “cecchini” svizzeri, e ora...

Il tiro nella storia elvetica dalla balestra alla carabina

Il tiro è attestato nel territorio svizzero solo dal tardo medioevo. In un primo tempo si trattò di eventi privati organizzati da società di caccia di nobili o di esercitazioni di tiro con arco e balestra da parte di gruppi cittadini. Fin verso il 1400 le feste di tiro nelle città furono probabilmente in larga parte appannaggio di tiratori organizzati in forma corporativa, che in maniera reciproca prendevano parte anche alle manifestazioni tenute in altre città. Con l'avvento delle armi da fuoco nel XV secolo, tali manifestazioni assunsero progressivamente il carattere di eventi di rappresentanza cittadina, della cui pianificazione e realizzazione si occupavano le Autorità. Tramite la scelta degli invitati, queste ultime promuovevano la loro politica di alleanze o una riconciliazione, come in occasione del tiro di Zurigo del 1504, a cui parteciparono le città sveve dopo la guerra di Svevia. Con la generosa accoglienza riservata agli ospiti e i ricchi premi offerti ostentavano il potere economico della città, esibendo nel contempo la loro forza bellica tramite un grande dispiego di balestrieri e archibugieri e le parate militari. A volte, tuttavia, questi eventi furono anche causa di dissidi e conflitti, come la festa di tiro di Costanza del 1458, che sfociò nella guerra dei Plappart.

Novità belliche

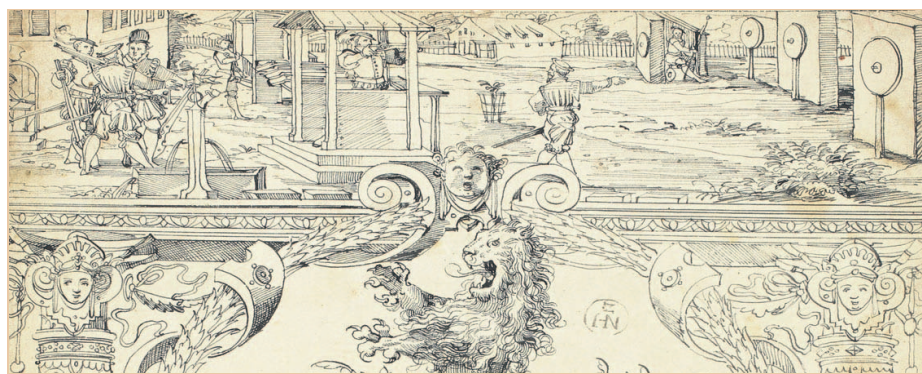
Nel XVI e XVII secolo lo sviluppo tecnico e la crescente importanza bellica delle armi da fuoco indussero le Autorità a istituire organizzazioni di milizia sottoposte a regolari cicli di addestramento secondo il modello della riforma dell'esercito promossa nelle Province Unite dalla casa d'Orange. All'istruzione dei tiratori all'uso dell'arma contribuivano anche le società di tiro organizzate in forma corporativa, dotate di determinati privilegi e di proprie sedi e piazze di tiro. Inizialmente venivano impiegati archibugi a miccia, in seguito fucili con acciarino a ruota e a pietra. In seno alle società di tiro nacquero anche società di artiglieria, come il cosiddetto collegio di artiglieria di Zurigo. Anche i giovani erano coinvolti nelle attività di tiro: il tiro giovanile di Zurigo, che si teneva ancora all'inizio del XXI secolo (risalente al XVI secolo, fino al XVIII secolo) rappresentò l'atto conclusivo degli esercizi militari dei giovani durante i giorni di canicola. L'inquadramento militare portò a un disciplinamento delle feste di tiro. A causa delle

tensioni professionali scomparse progressivamente anche l'usanza di invitare ospiti stranieri.

Differenze cantonali

Nei cantoni riformati le feste di tiro persero in parte il loro carattere popolare a causa delle leggi suntuarie, ciò che tuttavia non impedì festeggiamenti sfrenati, ad esempio in occasione del tiro al pappagallo praticato dalle Abbadiie vodesi. Nei Cantoni cattolici sorsero confraternite di tiratori, i cui membri erano tenuti a partecipare a commemorazioni in suffragio dei defunti, a processioni e a cortei funebri. In seguito alla caduta della vecchia Confederazione il tiro organizzato subì una battuta d'arresto, ma conobbe nuovo slancio durante la mediazione e soprattutto con la prima Festa federale di tiro, con la fondazione della Società svizzera dei carabinieri di Aarau (1824). Le Feste federali di tiro – inizialmente annuali (dal 1824) e poi biennali o triennali (dal 1830) – si trasformarono, in particolare durante la rigenerazione, in spazi di espressione del movimento di rinnovamento liberale e portarono, soprattutto nei cantoni liberali, alla fondazione di numerose società di tiro, che dopo il 1831 beneficiarono spesso di aiuti statali ed ebbero anche una funzione di politica nazionale e paramilitare.

Prima del 1848 i loro aderenti presero parte, talvolta con le armi, ai conflitti politici, ad esempio nel Ticino in occasione della rivoluzione radicale del 1839 e della fallita controrivoluzione conservatrice del 1841. Nella Svizzera tedesca intere società di tiro



Il poligono per il tiro al moschetto di Sciaffusa a metà del XVI secolo (Bernisches Historisches Museum, Collezione Wyss)

parteciparono alle spedizioni dei Corpi franchi del 1844-45. Nel decennio 1840-50 le Feste di tiro, a cui furono ispirati il romanzo incompiuto *Der Herr Esau* di Jeremias Gotthelf (pubblicato postumo nel 1922) e il racconto *“Il vessillo dei sette risolti”* di Gottfried Keller (1861), furono teatro di aspri scontri tra le forze liberali radicali e conservatrici. Di conseguenza inizialmente boicottate dai Cantoni cattolici conservatori, solo dopo il 1861 riuscirono ad affermarsi anche negli ex Cantoni del Sonderbund, quando, nel contesto di una politica di riconciliazione nazionale, si tenne a Stans la ventesima Festa federale di tiro che godette del patrocinio del Consiglio federale, ma fu avversata dal governo cantonale nivaldese e dal clero locale.

Leva obbligatoria

Dopo l'introduzione del servizio militare obbligatorio (1848), l'Organizzazione militare (OM) del 1874 impose l'obbligo del tiro anche fuori

Pagina a cura di MAURO BOTTI

del servizio e incaricò le società di tiro di organizzarne gli esercizi. In quasi tutte le località della Svizzera furono aperti poligoni di tiro. A partire dalla festa federale di tiro di Zurigo (1872) la distanza standard fu fissata a 300 metri. Venivano impiegati fucili a retrocarica quali il Vetterli e la carabina Martini. Nel 1911, rispettivamente 1931, furono adottate come armi di ordinanza le carabine modello 11 e 31. Invece, nel 1957 e nel 1990 i fucili d'assalto prodotti dalla SIG. La nuova OM del 1907 introdusse esercizi di tiro annuali per tutti i soggetti all'obbligo militare. Una circolare del Dipartimento militare federale (DMF) del 1908 ne affidò l'organizzazione alle società di tiro, di cui ogni soldato doveva essere un membro attivo. Queste ultime si occuparono anche dello svolgimento dei corsi per giovani tiratori promossi dal DMF dal 1909, creando così un legame tra la cultura civica del tiro e quella militare, che, anche a causa della minaccia esterna durante le due guerre mondiali e dell'obbligo di fatto di iscriversi a una società di tiro, rimase saldo per quasi un secolo. Dagli anni 1970-80 questa identificazione tra cittadino e soldato, espressione di una visione prettamente maschile della società, trovò sempre minore risonanza. Il numero degli aderenti alla Società svizzera dei carabinieri, in costante aumento fino al 1986 (588'401 membri), dopo la decisione del Consiglio federale di abrogare l'obbligo di iscrizione a una società di tiro (1996) diminuì rapidamente (229'371 membri nel 1997, 149'977 nel 2009). La sede dei tiratori costruita a Berna in occasione della Festa federale di tiro del 1885 nel 1914 fu trasformata nel Museo svizzero del tiro, che documenta la storia di quest'attività in Svizzera dal XIX secolo.

Competizioni

Nonostante l'aspetto agonistico avesse avuto un ruolo fin dal Medioevo, le competizioni di tiro si emanciparono dal tiro militare solo con l'avvento del movimento sportivo. In Svizzera questo processo fu influenzato dall'evoluzione internazionale, ad esempio con l'inclusione del tiro tra le discipline olimpiche ad Atene (1896), l'introduzione del Match mondiale (1897) e la fondazione dell'Unione internazionale di tiro (1907), dal 1998 International Shooting Sport Federation). Nel XX secolo tale evoluzione si tradusse in una graduale separazione tra le manifestazioni a carattere militare – quali il tiro obbligatorio e il tiro Federale in campagna – e le gare di tiro sportivo, nella fondazione di numerose società di tiro sportivo e in una diversificazione tecnica delle armi. In seguito a diverse fusioni, la Società svizzera dei carabinieri fu ribattezzata dapprima Federazione svizzera dei tiratori (1996) e poi Federazione sportiva svizzera di tiro (2002). All'inizio del XXI secolo il tiro con la Balestra e con l'arco era praticato unicamente come attività sportiva.

Periodi storici

Durante l'Elvetica, la Mediazione e la Restaurazione restò in vigore il servizio militare obbligatorio per tutti. Dal 1805, sotto la sovranità militare dei Cantoni, i soldati erano ancora tenuti a provvedere al proprio armamento, ma con la Restaurazione e la Rigenerazione tale norma fu gradualmente soppressa nello sforzo di unificare l'armamento: l'attività del canton Berna, ad esempio, dal 1820 venne dotata di uniformi e di armi d'ordinanza (armi da guerra ufficiali, importate).

Tutti uniti

L'unificazione sul piano svizzero – un primo passo in questo senso fu l'adozione nel

1842 del fucile a percussione della fanteria, per la prima volta oggetto di un preciso regolamento – poté essere avviata solo dopo la creazione dello Stato federale (1848) e una maggiore centralizzazione degli acquisti militari. Grazie anche all'alto livello tecnico della sua industria, la Svizzera si rese indipendente dalle importazioni di armi straniere e fu in grado di portare a termine anche imprese pionieristiche, specialmente con la riduzione del calibro da 18 a 10,5 mm (carabina per tiratori scelti, 1851; fucile per cacciatori, 1856/59; fucile da fanteria, 1863), consentita dall'impiego di proiettili non più sferici ma oblungi. Quando la battaglia di Sadowa (Königgrätz, 1866) dimostrò la superiorità schiacciante del fucile prussiano a retrocarica (Dreyse ad ago), la Svizzera reagì immediatamente trasformando i suoi fucili ad avancarica (peraltro ottimi dal profilo balistico) in armi a retrocarica con il sistema Milbank-Amsler (1867).

Poco tempo dopo, con l'introduzione del Vetterli (d'ordinanza dal 1869, prodotto dal 1870), la Svizzera fu il primo Paese europeo a dotare l'esercito di un fucile a ripetizione (con serbatoio tubolare sul calcio, per 11 proiettili). Al Vetterli seguì nel 1889 il fucile da fanteria con calibro 7,5 mm e otturatore a trazione diritta, che ridusse i movimenti di carica da quattro a due (spinta/trazione) e che fece parte della dotazione d'ordinanza fino al 1931, quando venne introdotta la carabina. Relativamente tardi fu il passaggio dalle armi a ripetizione ai fucili d'assalto automatici 57 e 90 (con calibro risp. di 7,5 e di 5,6 mm), entrambi adattati alla difesa anticarro per fanti. Le granate a mano, divenute le armi di fanteria quasi più importanti negli scontri in trincea della prima guerra mondiale, furono introdotte nell'esercito svizzero nel 1916.



Battaglia di Laupen (1339). Miniatura dalla cronaca ufficiale dello storico svizzero Diebold Schilling il Vecchio (1450)